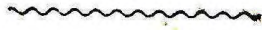


OTTAVIO CIULLI

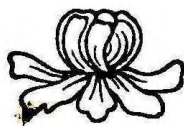


Piccole cose d'ombra

VERSI

Je rêve de vers doux
SAMAIN

(Roma 1909)



LORETO APRUTINO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL LAURO
1910

Al mio buono e caro
Professor. D. giov. de baesaris
-che di molta luce e
di molta dolcezza col
mò la mia anima
bambina:

Ottavio

Perme - 9 - 6 - 10

di Ottavio Ciulli

Ebe, versi — Pescara, Zazzetta - 1905 (esaurito).

Interludio, versi — Loreto Apr., Tip. del Lauro
1906 (esaurito).

Sere romane, versi con lettera - pref. di Giulio
Orsini — Roma, Tipografia de « La vita
letteraria ».

IN PREPARAZIONE :

Puerilità — Novelle.

Gli amori degli Angeli — Dramma in 3 atti.

L' Angelico — Poema di forza e di grazia.

ROMANZI PROVINCIALI :

La bella Simonetta.

L' orto dei gigli.

Il trionfo della Castità.

OTTAVIO CIULLI



Piccole cose d'ombra

VERSI

Je rêve de vers doux

SAMAIN

(Roma 1909)



LORETO APRUTINO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL LAURO

1910

PICCOLE COSE D'OMBRA

Ciulli, s

A
MIO FRATELLO EMIDIO
CUI
NELLA LOTTA DELLA VITA
IO SOMIGLIO IN AUDACIA E IN COSTANZA

Il est doux, à travers les brumes, de voir naître
l'étoile dans l'azur, la lampe à la fenêtre,
les fleuves de charbon monter au firmament,
et la lune verser son pâle enchantement.

BAUDELAIRE (L. F. d. M. — Paysage)

L' OFFERTA

Marzo aprile maggio giugno,
sonnolenze indefinite,
cieli puri, vasi in fiore,
sogni affanni evanescenze,
primavere primavere,
mie lontane tenerezze,
ecco : io sono morto : addio :
sono morto di dolcezza.

Mare cielo monti orti,
solitudini incantevoli,
chi lo vuole, adesso, in dono,
questo piccolo mio cuore ?

INNOCENZE

cantando ed iscegliendo fior da fiore

DANTE

L'innocence qui fait rêver....

V. HUGO

I

ETISIA DI DOLCEZZE

Ah che tristezza l'essere
triste ogni giorno ! Bianche
palpitan vele in mare.

Dove ho perduto, io,
un mio sogno incantevole ?

Tu, oggi, tenerezza,
se ti venisse affanno,
potresti farmi pianger
di nulla, tanto, quasi,
mi sento dolci queste
pupille che nell' ombra
sognano la tua bocca.

Vele e sorrisi in mare,
voli e languori in cielo,
ansie e ricordi in noi.

Trepidi, noi, per sempre,
innanzi al mare e al cielo,
amiamo, in solitudine,
la nostra casa gialla,
i quadri nella camera,
i vasi sul balcone,
l'orto, le rose, qualche
povera gioia, qualche
mite desio. Non altro.

Oh povertà d'amore!
Oh povertà di sogni!
Oh povertà di vita!

Ma a volte, un po', dolcezza,
e forse già lo sai,
anche le tue parole
vaghissime, da monaca,
parole senza voce,
son morbide, di zucchero,
più morbide, bimbina,
che le tue dita in fiore,
nè te le voglio, io,
dimenticare mai.

Chè la tristezza è mia
sorella : un giorno, a questa,
onde mi dia la pace,
le bacerò le piccole
mani di seta, piano,
con una delicata
preghiera in ogni bacio.

Non devo più sorridere ?

Mare cielo, ch' io muoia
di pace ! Questa sera,
per non morir di ombra,
rimpiangerò le vele,
rimpiangerò la luce,
rimpiangerò le cose
lontane lontanissime
soavi soavissime.

Mare cielo, ch' io muoia
di pace come questa
dolcezza in fondo ai nostri
pallidi occhi ! Amen.

II

SEMPlicitÀ

Ricordi? Avevi gli occhi già stellanti
di sogno, tu, allora, quando in una
tenera sera io venni per la prima
volta alla tua stanzuccia bianca bianca.

Ricordi? Fu di maggio. Il breve orto,
giù, che aspettava l'ombra era fiorito
di cedrina di mammole di rose,
tutta una grazia, come mi dicesti.

Ricordi? Mi dicesti, pure: — Io li amo,
ora, que' fiori, li amo quanto mai,
chè mi dàn sempre leni incantamenti! —

Ricordi? E fuori, intanto, mentre, azzurri,
i monti si perdevan nei languori,
faceano i grilli un solitario canto.

III

SERA

entends-tu pas quelque chose mourir !
SAMAIN

Vedi : la luna, etereo sogno in fiore,
spande, sui monti, una dolcezza bianca.

Oh la campana angelica dell' Ave !
Oh la provincia ! il villaggio ! la pieve !
Che solitudine ! Il cielo, nell' ombra,
poi che le stelle tardano a venire,
sembra smorirsi, tenero e lontano,
in un' effusa nostalgia di luce.
Non senti, tu, cadere la rugiada ?
Il nostro amore, adesso, è un' urna, quasi,
ove, sperduti, piangono i silenzi.
Noi la reggiamo con le mani giunte.

IV

SINFONIA PROVINCIALE

I

Organi di Barberia,
dolcezze in *mi* minore,
malinconie, tenerezze,
romanze quasi vecchie,
stanchevolezze invincibili,
malattie senza speranza,
desideri infantili,
camere bianchē, finestre
sul mare, mobili d' intaglio,
orecchini, anelli, fermagli,
fazzoletti, scuffie, scialli,
oh infinita processione
d' intimità e di colori !

2

Guarda : e l' anima, nell' ombra,
poi che la notte è un sogno delicato,
aspetta, dal balcone spalancato,
le serenate alla luna :

i campi e il cielo, i monti e il mare,
liberi, innanzi, liberi e silenti.

Ma dove migran gli ètici pensieri ?

Certo, un martirio ascondono i sentieri
degli orti : amare e morire :

amare in angoscia, morire in delizia,

e accogliere, intanto, nel sangue,

la freschezza di tutte le rosse

albe fuggenti.

3

Oh, in lontananza, amori d' usignoli !
Soffron le stelle un palpito divino ?
Follie di sogni arrivano su' venti :
follie possenti altissime incessanti,
follie scorate pallide vanenti,
follie solenni languide cullanti.
Poema ingenuo, o ingenua provincia.

4

Provincia, tesoro di nulla,
o voi nell' ansia etèree
verginità in attesa,
bocche ardenti, mani pure,
occhi : fiori un po' dolenti,
gioie meste, giorni incantevoli,
provincia provincia provincia!

V

CAPIGLIATURA NERA

La tua chioma è una notte profumata
e calda e pallida di stelle e colma
di silenzio e diffusa in un gran cerchio
d'orizzonti e pervasa di mollezza.

La tua chioma è un tesoro : ella ti avvolge
la testa di ricchezza e di superbia
e di mistero, e ti rende regale,
e ti solleva in un' ombra di sogno.

La tua chioma, ch'è immensa, è degna d'ogni
vento e d'ogni sussurro e d'ogni canto
e di tutti i sorrisi, come un bosco.

La tua chioma io la voglio per un manto
di grandezza sul mio corpo sul mio
desiderio sul mio palpito, sempre.

VI

Non so : ma qualche volta, io, ne' sogni,
piccola mia delicatezza,
mi credo un re, e poi
che la mestizia è incantevole,
mi credo un re dall' indicibile anima
di perla, tenero e malato,
che desidera il sole tutto
per le sue finestre, tutto
pe' suoi giardini, tutto
pel suo reame.

Oh, ricordi, tu, come dolce era
di languore il baciarlo sui nostri
visi intiepiditi, quella mattina,
il sole ?

Oggi, bimbina, sotto
questi bei larghi cieli indefiniti,
la primavera, innanzi al mare, è una

parvenza di colori estenuata
lábile settembrina,
ove, e ne muoio, nulla, forse, tanto
sorrìde quanto i nostri in sul tramonto
leggieri pensieri di luna.

Non hai tu pure, adesso, nel tuo cuore,
la nostalgia mortale di que' vecchi
ballabili da sale un po' in oblio,
stanchi e fugaci, stanchi e redolenti,
che sembran ansie verso idilî spenti?

Oh lontananza di malinconie!

Che pensan, giù, le rose, nella luce?

Il pianoforte, nell' angolo, quasi
che il sole non avesse omai più cose
da dargli oltre quel pallido tepore,
aspetta, vedi?, sonnecchiando in pace,
qualche ritorno d' allegrie canore.

Vogliamo, noi, stasera, tenerezza,
presi per mano come due fratelli,
tornare, soli, all' ombra delle stelle,
in qualche via che ci fu cara un tempo?

Andarcene a soffrire in altri giorni?

VII

MOTIVI OCCIDENTALI

Oggi, dolcezza, poi
che porti, tu, negli occhi,
una beltà di sole
e il mare un po' c'incanta,
voglio, felice, io,
dall' oro dei mie' sogni,
alzare alla tua rossa
bocca un desio continuo
delicato incredibile,
onde, sul vespro, quando
làbile è ogni follia,
possa il mio cuore in una
sperdersi eterna angoscia
di squisitezza e d' ombra.

2

Non senti, amore? Destan
musiche di lascive
carezze, i venti, adesso,
lungo i sentieri in pace,
dentro i roseti in fiore:
musiche profumate.
Non senti? Oh lenimenti
di voluttà canore!
Le nostre solitarie
dolcezze hanno abbassate
le vele in una riva
di luce. Andiamo, andiamo.
Chè troveremo gigli
profondi su pe' clivi.

VIII

Non t'illudere. Il sogno è quasi morto.
Ora, nel cielo, dal bel mare all'orto,
rondini brune libere lontane,
e nulla più. Sflorisce primavera.
L'anima soffre pallidezze vane.
Meglio l'oblio di qualche azzurra sera.

L'oblio: fiumana immensa di conforto.

IX

SPLEEN

I garofani, stasera,
piccola amica, languono
in pace come le nostre
tenerezze da fratelli,
sul davanzale. Vedi ?

Ma qui, nell'ombra, contando
le cinquanta avemmarie
d' un rosario troppo
sconsolato, oh !, non pensiamo
a nulla, noi, neanche
al giardino che s' addorme
romitamente dolce,
sotto le prime stelle.

Il tempo, piccola cara,
è un lento sogno, adesso,
in fondo ai nostri occhi.

X

COMPIANTI

Monaca, dolci, spesso, nei vostr' occhi,
le fantasie de' giorni in clausura.

Poveri cuori! povere sorelle!
Oh che martirio se da fuori squilla
una campana di malinconia,
a sera, quando i vasi odoran troppo!
Le labbra che sospirano preghiere,
le labbra impallidiscono ai ricordi:
il paese il giardino un viso un bacio,
notti di luna, finestre dischiuse,
il mare, i monti, con l' ultimo addio.
Poveri cuori, povere sorelle!

XI

MARTIRII

O frate, io so : a notte, nel convento,
c'è un orologio che vi tiene desti.

— Ah, Madonna, io non posso più dormire,
non posso più trovare un po' di pace,
e sono affranto, e n'ho tanto bisogno,
Madonna mia, Madonna benedetta! —
E picchiano alla porta della cella.
Chi è? Un ricordo. Passa una fanciulla,
quella d'un tempo, innanzi agli occhi stanchi,
e dice: — Fuori, il plenifunio incanta. —
Oh altre notti, come son lontane!
Oh altre notti, Madre benedetta!

XII

TOCCATINA SILENZIOSA

Ultimi sogni d' estate,
ultime gioie di voli.

Ti sovengono i maggi lontani ?

Ieri, sopore di luce
nelle vene,
oggi, dolcezza di miele
sulle labbra.

Ieri, oggi : affanni vani.

XIII

FANCIULLAGGINI

Andiamocene. Se no, le nostre
dolcezze vi s'ammaleranno
d'etisia in questa piccola
via dai muri sbiaditi.

Non ricordi, tu, quell'umido
crepuscolo che ti fece
piangere le arie
più tristi di romanze sul vecchio
pianoforte?

Io, stasera, ho desiderio
di nascondere la bocca fra le tue
docili mani bianche:
sperdermi, a poco a poco,
in una tenerezza

da gatto, deliziosa,
e nell' ombra, piccola amica,
sentirti, poi, tremare com' una
fragile canna, a lungo, senza pace,
quasi, o cara, per dolcezza,
ti venisse lentamente
un soave male. Vuoi
socchiudermi le palpebre con una
carezza della lingua,
per sempre? Io penserò
soltanto a quelle povere
lacrime che ho tante
volte bevute sulle tue guancie,
insaziabile : lacrime
povere e buone, povere e melate.
Sì, mi sovvegno : povere e melate.
Chè le so bere a una
a una, tutte, io, quando
ti debbo consolare e tu sei
tenera come un agnello e non puoi
sorridere e mi chiami
per nome. Le so bere senza
affanno, in malinconia,
pallido, con le labbra in una
delicatezza di vellicamenti,
col palato in un sapore

di ginestre, sognando
d'essere un bimbo che ha tanta
sete, un trepido bimbo malato
di lontananza e di nostalgia,
solo e dimenticato, che ama
le stelle e teme di morire innanzi
sera. Le tue lacrime, poi
che tu sei dolce, piccola sorella,
come una mamma, mi rendono
la bocca ingenua e puerile,
fresca odorosa stillante.

Non sono, io, qualche volta,
un bimbo senza nonna e senza dolci?

XIV

SOSPIRI ALLA PALLIDEZZA

Musicienne du Silence

MALLARMÈ

Settembre è una dolcezza
malinconica pei nostri
languidi occhi da convalescenti.

Mare e cielo, cielo e mare.

E adesso, io, per vivere,
ogni giorno, di silenzio,
non voglio, sorella, ne' miei
tepidi sogni bianchi,
altro che un mare in lontananza,
altro che un cielo in tenerezza.

Mare e cielo, cielo e mare.

Piangerai, tu, piccola cara,
se stasera, forse, sperduto,
io ti bacerò solamente
le palpebre socchiusè?

L'anima, in questi veli, poi che il mite
sole non sa più darle oblii profondi,
aspetta, paziente come un chiostro,
qualche lento martirio senza fine.

XV

Mammole, adesso, lungo i muti orti,
fioriscon sogni di profonde gioie.

Ma dove è l'alba che aspettammo invano ?

Mammole, adesso, per i bei sentieri,
soffiano odori di squisite angoscie.

Ma dove è il giglio che educammo invano ?

Mammole, adesso, nei fuggevoli occhi,
splendono incanti di goduti amori.

Ma dove è il cielo che adorammo invano ?

Mammole, adesso, in mezzo al dolce cuore,
treman sussurri di verginee bocche.

Ma dove è il canto che cantammo invano ?



XVI

LONTANANZE

la province dans le coeur

LAFORGUE

È stanco, adesso, il tuo
piccolo orto, là, sotto
quelle finestre chiuse
per sempre e dimenticate,
povere finestre ov' era
tanto basilico, allora,
tanti garofani, tanto
sole. Ricordi? Dicevi,
tu, qualche volta: — La mia
casa è l' oasi de' tuoi
sogni, o Poeta. — E cantavi:
— *Ce sta na casarella mmiez' o mare...* —

Ricordi? E sul balcone,
da presso, cinguettava
nella gabbia un canarino,
cinguettava all'aria al cielo,
cinguettava al nostro amore.
Oh l'amore in quella tua
camera così bianca,
così semplice! Oh la tua
camera! Un nidarello:
specchio tende e quadri santi,
un lettuccio civettuolo,
il divano, qualche sedia,
e un profumo di lavanda.
Ti sovviene? E fuori, i monti
e i villaggi, un convento
e le campagne, e lontano
lontano il mare. Oh la casa
provinciale! Oh l'amore
provinciale! Oh quel sole,
quella luna, quelle stelle,
come dànno nostalgia!

Provincia, o pace infinita,
usignoli, luna, stelle,
rane, lucciole, e profumi,
che mestizia di desio!

Il paese, nel mio cuore,
con la luna e con le stelle,
è un'eterna tenerezza,
è un'eterna trepidanza.

Io, qui, dove, o solitudine,
tutto preso dai tuo' cieli,
cullo in ansia i vani sogni,
io che soffro di silenzio,
io che soffro di dolcezza,
io lo penso, e un po' ne lacrimo,
lo sospiro, e un po' ne muoio.

Non è un sogno, Dio ! quest' anima ?

Ingenuità, semplicità,
mie sorelle care care,
eccovi un bimbo che ama
d'amore le vie quasi deserte,
le botteghe di gingilli,
i davanzali con vasi,
le chiesette senz' organo,
i fanali a petrolio,
i colori indecisi,
i canti remoti, le ombre

scialbe, i sogni evanenti,
le cose miti piccole soavi.

Ah, come ora, essere
in eterno un bimbo che lacrima
di dolcezza al solo pensiero
del paese lontano !

INDICE

DEDICA	Pag.	3
L' offerta	»	7
INNOCENZE :		
Etisia di dolcezze	»	11
Semplicità	»	15
Sera	»	17
Sinfonia provinciale	»	19
Capigliatura nera	»	23
<i>Non so ; ma qualche volta io, nei sogni</i> »		29
Motivi occidentali	»	27
<i>Non t' illudere. Il sogno è quasi morto.</i> »		25
Spleen	»	31
Compianti	»	33
Martirii	»	35
Toccatina silenziosa	»	37
Fanciullaggini	»	39
Sospiri alla pallidezza	»	43
<i>Mammole, adesso lungo i muti orti,</i> »		45
Lontananze	»	47





